

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 183  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



A M O R  
T R I O N F A ,

O S I A N O  
L E D U E  
S O R E L L E R I V A L I

*FARSETTA PER MUSICA  
A SEI VOCI*

DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO  
C A P R A N I C A

Nel Carnevale dell' Anno 1791.

*DEDICATA*  
ALLA NOBILTA' ROMANA.

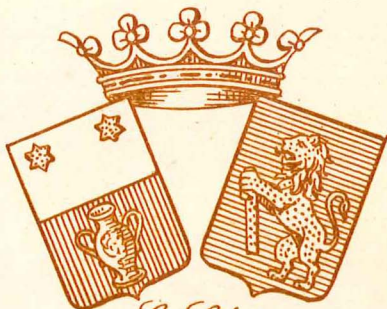


I N R O M A ,  
Per Michele Puccinelli a Tor Sanguigna .  
*Con licenza de' Superiori .*

Si vende nella sudetta Stamperia .

*Alcisi Francesco Saverio*

603



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 183  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



PERSONAGGI.

PRIME DONNE A PARTE EGUALE.  
**LAMPILLA** giovane studiosa, che affetta il Filosofato, e disprezza amore, e amanti.  
*Il Sig. Pietro Dini.*  
**DORINA** altra Figlia di Giobert giovane spiritosa, portata all' omore.  
*Il Sig. Francesco Angelelli.*

MEZZO CARATTERE.  
**BORENO** amante occulto di Lampilla, che finge di sprezzar le donne, e attendere alle Scienze, per incontrare il suo genio.

*Il Sig. Vincenzo Praun.*

PRIMI BUFFI A PARTE EGUALE  
**GIOBERT** ricco Cittadino, uomo alquanto sciocco, dilettante di Antichità, vedovo Padre di Lampilla, e Dorina.  
*Il Sig. Benedetto Bianchi.*  
**FAVONIO** giovane grazioso, che pretende in bellezza amante di Dorina.  
*Il Sig. Andrea Verni.*

ALTRO BUFFO.  
**IL BARON POMPILIO** giovane serio, che si dà vanto di nobiltà rivale di Favonio.

*Il Sig. Carlo Masini.*

La Scena si rappresenta in una Città della Toscana.

La Musica è del Sig. Giuseppe Aloisi Maestro di Cappella Napolitano.

La Poesia è del Sig. Ab. Alessandro Moirani.

PARTE PRIMA<sup>3</sup>

SCENA PRIMA.

Galleria.

*Giobert sedendo accanto ad un tavolino, con una Lente in mano sta osservando una Medaglia, Lampilla dall' una parte leggendo, Dorina, dall' altra ricamando.*

**Gio.** **C**He malanno di Medaglia!  
 Oh che imbroglio d' anticaglia!  
 Qui non giova occhiali, e Lente,  
 Per veder che diavol c' è.

**Lam.** Che notizia pellegrina!  
 Abitato è Giove, e Marte:  
 Legger libri, e svolger carte  
 Gran piacere al cor mi dà.

**Dor.** Caro amor se ho da impazzire  
 Sia l'amor la mia pazzia,  
 D'uno sposo in compagnia  
 Nell' April di verde età.

**A 3.** Qualche genio tutti abbiamo,  
 Che ci suole dominar.  
 Vanta ognuno qualche ramo,  
 Che lo sforza a rameggiar.

**Gio.** Benchè fredda è la stagione  
 Sudo già da capo a piè.

**Lam.** Se non studia ebbene ragione,  
 Se la donna nulla sa.

**Dor.** La la lera, la la lera,  
 La la lera, la la là.

**Gio.** Questo canto mi scervella.

**Dor.** La la lera, la la lera.

A 2

*Lam.*



4  
*Lam.* Oh che bestia di sorella:  
*Dor.* La la lera la la là.  
*A* 3. Statti quieta in tua bonora  
Già la rabbia mi divora  
La la lera la la là.  
*A* 2. Questa è matta in verità.  
*Gio.* Qui neppure si stranuta  
Tu ci suoni la battuta,  
E ci venghi a disturbar!  
*Dor.* Fa mio Padre l'Antiquario,  
Quella tasta il polso agli astri;  
Io per fare un bel ternario  
Or mi posi a solfeggiar.  
*Lam.* E' ignorante poverina.  
*Dor.* Ve del secol l'eroina.  
*Lam.* Sempre amori per la testa.  
*Dor.* Gran catarro per le scenzie.  
Sempre amori  
Gran catarro sento quà.  
*Gio.* Che vuol dir questo contrasto?  
Che cos'è tanto livor?  
*Lam.* E' Dorina impertinente.  
*Dor.* Mi disprezza la studente.  
*Gio.* Pace pace fra sorelle  
Io comando, e vò così.  
*A* 2. Se comanda il genitore  
Io mi quieto adesso qui.  
*A* 3. Segua ognuna il suo talento,  
Segua ognuna il suo piacere,  
Uno solo sia il volere,  
D'obbedire al genitor.  
*Lam.* Nel gabinetto usato io mi ritiro,  
Per

5  
Per applicar colà senza disturbo.  
*Gio.* Va pur. *Dor.* Badate sol germana mia,  
Che nel cervello alfin l'erudizione  
Non vi faccia una fiera contusione.  
*Lam.* Sentite signor Padre  
Come di me si ride?  
*Gio.* Via via come maggior di età tu devi  
Avere più giudizio.  
*Lam.* E' vero, nè conviene,  
Che a contrastar con lei  
Io perda il tempo, e lasci i studj miei. *p.*  
*Gio.* Anch'io nel mio studiolo  
Le fatiche a compir vado di volo. *parte.*  
S C E N A II.

*Dorina, Favonio, e Pompilio.*

*Dor.* **O**R vedi che ridicola (lososa.  
Sprezzar gli amori, e farla da Fi-  
No non sono Dorina,  
Se innamorar non faccio l'eroina.  
*Fav.* Favonio Stella d'Oro  
Riverisce il suo bene.  
*Pom.* Il Baron de' Baroni  
La sua diva saluta.  
*Dor.* Son serva ad ambedue.  
*Pom.* Voi che merito avete *a Fav.*  
D'essere mio rivale?  
*Fav.* Che dritto ha lei cospetto *a Pom.*  
In fra Dorina, e me formar terzetto?  
*Pom.* Io son di schiatta nobile.  
*Fav.* Ed io di schiatta bella.  
*Dor.* Bellezza, e nobiltà son due gran pregi.  
*Pom.* Per retta linea io vengo



8  
Da Muzio Pipistrello,  
Che al plover delle nuvole.  
Il primo si salvò sotto l'ombrello.

*Dor.* Oh! questa è nobiltà non mai sentita.

*Fav.* Senta me sor Barone,  
Quando Venere un giorno stranutò,  
Questo fior di bellezza germogliò.

*Dor.* Due rarità voi siete  
Da incidersi in Corniola,  
Per amanti vi accetto,  
Ma però con un patto.

*Pom.* Vale a dire? *Fav.* Sentiamo.

*Dor.* Che del mio core essendo la regina  
Rivalità non voglio.

*Pom.* Dunque che abbiam da far?

*Dor.* Ambo dovete  
In pace fra di voi senza contrasto,  
E senza gelosia  
Far l'amore con me. *Pom.* Si faccia.

*Fav.* E poi? *Dor.* Chi saprà innamorarmi,  
Chi resterà costante  
A fronte del rival sarà mio sposo.

*Fav.* Eppure dice bene.

*Pom.* Parla da donna saggia.

*Fav.* Per me fedele resto a muso duro.

*Pom.* Forse amator sarò, si velo giuro.  
Per te vezzosa Dori

Sarem due . . . . .  
Che in pareggiata tendono  
Le reti lor sul prato  
Gli augelli ad ingabbiar.

In tregua fra di noi,

Giac-

7  
Giacchè così comandi,  
Or con occhiate languide,  
Or con parole tenere  
A gara con impegno  
Arte useremo, e ingegno  
La bella a lusingar.  
E tu Dorina amabile  
La . . . sarai,  
Che lieto renderai,  
Chi più ti piacerà,  
Pien di gioja, e pien d'ardire  
Mi preparo al gran cimento,  
Caro amor non mi tradire,  
Tu mi assisti per pietà. *parte.*  
S C E N A III.

*Dorina, e Boreno.*

*Dor.* **C**ON questi due l'affare è accomo-  
Ora vi resta solo, (dato:

Di vincer con Lampilla  
La picca, che ho già presa.  
Cospetto giunge appunto  
Chi fa pel caso mio:  
All'arte si ricorra.

*Bor.* Perchè sì pensierosa?

*Dor.* Un affare mi preme.  
Ah quanto pagherei,  
Di superare il punto.

*Bor.* Posso in nulla servirvi? comandate.

*Dor.* Anzi voi sol potreste in vece mia  
Compire il mio volere.

*Bor.* L'obbedirvi Dorina è il mio pacere.

*Dor.* Bravo: dunque sappiate,

A 4

Che



Che mia sorella in genere d'amore  
Affetta l'Eroismo. *Eor.* Ebben?

*Dor.* Non son contenta,  
Se un giorno alfin non veggo  
Anche essa innamorata.

*Eor.* Ed io che posso far? *Dor.* E voi dovete  
Ogni strada tentare,  
Che alfin divenga amante.

*Eor.* L'impegno in ver non mi dispiacerebbe,  
Che per Lampilla io provo qualche affetto,  
Ma come innamorare una Filofofa?

*Dor.* Amore tutto vince,  
E son gli Eroi, che spesso  
Danno il botto più grosso.

*Eor.* Son pronto a cimentarmi,  
Ma cara, a tale impresa  
Mi manca ingegno, ed arte.

*Dor.* Intornò a ciò non vi prendete pena,  
Saprò bene istruirvi;  
Anzi fin d'ora vò farvi la maestra,  
E voi, per compiacermi all'occasione,  
Sappiate in uso porre la lezione.

Amore co' Filosofi  
Ha gusto di trattar.  
Benchè bendato, e piccolo  
Da furbo la sa far.

Quando la mente è astratta,  
E il core disarmato,  
Amor non osservato  
Dardi scagliando va.  
Comprendi quel che dico,  
La mia lezione amico

E chiara in verità.

Dunque con lei trovandoti  
Seconda il genio suo.  
Di, ch'è l'amor pazzia,  
Viltà l'amoreggiar.

Affetta per le lettere  
Trasporto, e simpatia,  
E fa, che ti sorprenda  
A leggere, e studiar.  
Su dunque fatti spirito,  
Nè devi paventare:  
Nel resto lascia fare  
Amor ci penserà.

parte.

## S C E N A IV.

*Boreno, e Lampilla.*

*Bor.* L'impegno è assai gagliardo.  
Ma la lezione è bella,  
E il cor m'accende, e punge.  
Su Boreno valor Lampilla giunge.

*Lam.* Quanto piace lo studio.

*Bor.* (È a me l'amore.)

*Lam.* Un più felice stato non rinvengo.

*Bor.* Col suo saggio pensar anch'io convengo

*Lam.* Scusi signor Boreno,  
Fra pellegrine erudizioni astratta  
Credeva d'esser sola.

*Bor.* Piacevole astrazione.

(Per me non la conosco.)

*Lam.* Forse anche lei di Pallade è seguace?

*Bor.* Tale lo son per natural trasporto.

(Amor fammi il maestro.)

*Lam.* Grazie Numi del ciel, trovato ho al fine



Del mio genio un compagno,  
Del mio crudo destin più non mi lagno.

## S C E N A V.

*Giobert, poi Dorina, e Detti.*

**Gio.** **C**He applicazion bestiale,  
E' mai dell' Antiquario.

*Lam.* Caro Padre? *Gio.* Che brami?

*Lam.* Noi siamo due sorelle

Di ricco genitore. *Gio.* Ebben?

*Lam.* Vorrei sapere,  
Se pure non è ardire,  
Qual dote tocca a me?

*Gio.* Forse il partito  
Hai pronto a maritarti?

*Lam.* Oibò: non ho tal voglia.

*Bor.* Disprezza amor chi ha genio per gli stu-

*Lam.* Bravo Signor Boreno. (dj.

Del mio danar pel sesso femminile a *Giob.*

Io penso di fondar più d' un Ritiro

Ove possan le Donne, al par degli uomini,

Mostrare ingegno, e farsi rinomate.

*Gio.* Il pensiero è bizzaro.

*Bor.* Degno di ammirazione.

*Dor.* Nocivo però...

*Lam.* Che dici?

*Gio.* Perchè mai?

*Dor.* Perchè ogni donna allora

Facendo la scolastica,

Sdegnerebbe Marito.

*Gio.* Oibò non dubitare, il Mondo sempre

E tu Lampilla mia,

Tu

Tu pensa solo a maturar l' impresa,  
E a me lascia il pensiero della spesa.

Già mi sembra di vedere

Una testa sì bizzarra

Colla scuffia, ed in Zimarra

Passeggiar con gravità.

Tutto il mondo tributario

Al Donnesco . . . . .

Tutto qui s' affollerà.

Anche Apollo, se piovesse,

In Stivali, ed in Peghesse,

Egli ancor ci onorerà.

In Estate, in Primavera

Delle muse il bel drappello

Per il fresco, ed in canestra

La mia figlia alla finestra

Nel passar saluterà.

Oh che gusto, oh che piacere.

Che stupore, che sarà. *parte.*

## S C E N A VI.

*Lampilla, Dorina, e Boreno.*

*Lam.* **L**E piace il mio progetto? *a Bor.*

*Bor.* **L**E' bello, anzi bellissimo.

*Dor.* Forse anche lui si spaccia per sapiente?

*Lam.* Siam due di un genio istesso.

*Dor.* (Che gusto!) Mi rallegra. *a Bor.*

Certo non può negarsi, che Boreno

Di grave serietà tutto è ripieno.

*Lam.* E come tale è acconcio per gli studj.

*Dor.* Lo sente? acconcio è lei

A riuscir nell' impegno.

Spirto dunque, coraggio.

A 6

*Lam.*



*Lam.* Su quel ciglio v'è Pallade scolpita .

*Bor.* Ah troppe grazie .

*Dor.* I saggi con i saggi

Si sentono all' odore ,

Nè si accorda con lor chi fa all' amore ,

*Lam.* Sempre li : ( che sguajata . )

Ma lei parte ?

*Bor.* Dirò : così nojoso

M'è il linguaggio d' amore ,

Che ad ascoltarlo solo ,

Mi costringe a partir pieno d' orrore .

S C E N A VII.

*Lampilla, e Dorina.*

*Dor.* ( **L**' amico già comincia ad erudirsi . )

*Lam.* **L** Maledetto l' amore ,

Che il piacer m' ha interrotto ,

Di stare con un saggio in compagnia .

*Bor.* Boreno è pien dimerito . ( sco . )

*Lam.* Più d'ogni altro io lo stimo, e lo cono-

*Dor.* Diventerà fra poco *con ironia.*

Che pensate d' aprire !

*Lam.* In questo lei non c' entra .

*Dor.* Pensieri sì sublimi *come sopra.*

Non son da teste deboli ,

Ci vuole il suo talento .

*Lam.* Il suo l' è molto piccolo

Acconcio sol per la conocchia , e il fuso .

*Dor.* Eh cedo a lei la squadra, ed il compasso,

Perchè rider ci faccia , e ci dia spasso !

*Lam.* Frascchetta . *Dor.* Vanarella .

*Lam.* Meno amor per la testa .

*Dor.*

*Dor.* Un pò più di giudizio .

*Lam.* Credo n' avrà da vendere ?

*Dor.* Per darne un poco a lei ne abbiám d'

*Lam.* Olà : che impertinenza , ( avanzo .

Sono maggiore in fine , e son Filosofa .

*Dor.* Non ci pensava, evver : scusi l'ardire :

Un tanto personaggio

E' degno di rispetto , e sol d' omaggio .

Alla nuova Dottoressa

Cavi ognuno il suo cappello ,

Che alla gente d' Orbitello

Puole in cattedra dettar .

*Lam.* Chi cercasse una ragazza

Modestina , e semplicetta ,

Sul mazzolo la civetta

Io gli posso consegnar .

*Dor.* Oh che rosa senza spine ,

Oh che gemma del Perà .

*Lam.* Tanto no , ma siamo al fine

Qualche cosa di lei più .

*A 2.* Lo scompiglio di costei

Tutta all' aria manderei

Per la rabbia adesso quà .

*Lam.* Meriterebbe

La Civettina . . . .

Ma veggo bene ,

Che non conviene

A un cor filosofo

Tanta viltà .

*Dor.* Meriterebbe

La Dottrina . . . .

Ma un sol pensiero

Tiem-



Tiemmi a dovere,  
Che riscaldandomi  
Posso sudar.

*A 2.* Partir bisogna  
Con gravità.

*Dor.* Riverisco la studiosa:

*Lam.* Mi sprofondo alla vezzosa:

*Dor.* Caso mai l' avessi offesa:

*Lam.* Se mi fossi troppo accesa:

*A 2.* Puole in corte il baciamano  
Per compenso destinar. *partono.*

S C E N A VIII.

Sala.

*Favonio, Boreno, e poi Lampilla.*

*Fav.* **O**R vedi mò che pretenzione è que-  
(sta:

Due rivali in amore han da vedersi  
Congiunti in amistà: questo è lo stesso,  
Che far venire a patti  
Fra loro i cani, e i gatti.  
Ah donne, sempre donne.

*Bor.* Amor tiranno!

*Fav.* Anzi il Re de' tiranni.

*Bor.* (Che dissi!) E perciò deve  
Ogni saggio da lui fuggir lontano.

*Fav.* Fuggire o questo no: senza di lui

Ogni uomo sarebbe un legno, una marmot-

*Lam.* Chi merita, mi dica, un tanto onore? (ta.

*Fav.* Chi disprezza le donne, e sprezza amore.

*Lam.* Che pensar stravagante!

Si vede ben, che il mondo  
Tanto peggiora più, quanto più invecchia.

*Fav.*

*Fav.* Anche lei forse è d' una scuola istessa?

*Lam.* Lo sappia pure ognun:

*Fav.* Non occorre altro.

Saluto senza invidia

La coppia filosofica,

Che compatir non sa,

Chi è rimasto a studiar l' umanità. *parte.*

S C E N A IX.

*Lampilla, e Boreno.*

*Lam.* **Q**Uanto minore è il numero  
De' saggi, e virtuosi

Tanto più verso lei

Si accresce la mia stima.

*Bor.* (Incomincio a sperare.)

Anch' io dir non saprei qual genio occulto

Mi unisce al suo volere,

E accresce il mio rispetto.

*Lam.* Tutti deboli al mondo esser dovranno?

*Bor.* Tutti seguaci al fin del Dio bendato?

*Lam.* La nostra sorte quanti invidieranno?

*Bor.* Solo qualcun dirà, che sciocchi siamo?

*Lam.* Tale sciocchezza appunto ambisco, e

(bramo. *parte.*

*Bor.* Dove s' intese mai,

Che un alma fida, e amante

Del caro bene a lato.

Debba vantare con esso un cor di gelo?

Son degno di pietà, se mi querelo.

Fortunato quell' amante,

Che vicino al caro oggetto

Può la smania, e può l'affetto

Palesar con libertà.

L' oc-



L' occhio parla, il cor s' accende,  
L' un dell' altra il genio intende,  
O che gran felicità.

Infelice io solo peno,  
E nasconder debbo in seno  
La mia fiamma, ed il mio ardor.

Perchè mai destin tiranno  
Riserbarmi a tale affanno,  
A sì barbaro dolor.

parte.

S C E N A X.

*Dorina, Pompilio, e poi Favonio.*

*Pom.* Che ne dite Dorina?

**C** Il portamento, il gesto  
Pieno di nobiltà non v' innamora.

*Dor.* Quando vi miro in volto io mi consolo.

*Fav.* ( Che parlare smorfioso ! )

*Pom.* Io v' amo, e v' amo assai.

*Fav.* ( Comincio a riscaldarmi . )

*Dor.* Barone voi mi fate insuperbire.

*Fav.* ( Ohimè già dalla rabbia

Il sangue scorre in fretta per le vene

Non so più contenermi . )

Mia Signora . . . *Dor.* Cos'è?

Vi veggio un pò turbato,

*Fav.* Altro che turbamento

Questa vita infelice

Se dura un poco più Dorina mia

Va a finire l' amore in etisia .

*Dor.* Ma il mio voler?

*Pom.* I nostri patti chiari?

*Fav.* Tutto, tutto va bene,

Quando però ad amor salta la stizza

Non

Non conosce più patti, e fa canizza .

*Dor.* ( Questo m' ama davvero . )

Carino ben comprendo

La vostra gelosia :

Ricco è Pompilio, e nobile . . .

*Pom.* ( Or per me si dichiara . )

*Fav.* Già lo so quel capitolo ricchezze

E' una grande attrazione per la Donna .

*Dor.* Per molte è ver; ma il bello piace a tutti.

*Pom.* ( Oh diavolo che sento ! )

*Dor.* Chi di bellezza ha il dono

E' pur sciocco a temer .

*Fav.* Cospetto, è vero :

Faccio torto a me stesso,

Se pavento in amor cento rivali

Il bello è sempre bello,

E resta vincitor d' ogni duello .

Io son bello, e son grazioso,

Ed il farla da geloso

E' una gran bestialità .

Se di sposi una Tartana

Ogni mese, e settimana

Approdasse a queste spiagge,

Nel mirare da vicino

Di bellezza un sì bel fiore

Lor verrebbe il crepacore,

E cedendo a me la piazza

Fuggirebbero di quà .

Caro amico, già s' intende,

Resterete alle calende :

Mia Signora si diverta,

Si trastulli per un poco,

Alla



Alla fin però del gioco  
Sol Favonio sposerà. *parte.*

## S C E N A XI.

*Dorina , e Pompilio .*

*Pom.* **F**avonio a quel che sembra  
Vi piace più di me .

*Dor.* Voi vi sbagliate .

Ma a dir la verità la grazia , e il brio  
Son belle qualità : vorrei più sciolto  
Vedervi , e più brillante :  
Perchè un freddo amator è un pò seccante.

*parte .*

*Pom.* Quel che dice lo sò , senza vivezza  
Un vago volto è bello  
E appunto qual pittura ,  
Ma l' uomo tenta in van cangiar figura . *p.*

## S C E N A XII.

*Camera .*

*Giobert , Lampilla , Boreno , poi Favonio .*

*Gio.* **C**he saper ! che bell' opera !  
Oh ! che parto d' ingegno !

Io son fuori di me dal gran contento .

*Lam.* Perchè mai ? *Bor.* Vale a dire ?

*Gio.* Ho commentata

Questa cieca medaglia indiavolata .

*Bor.* ( Non me ne importa niente . )

*Lam.* E Greca signor Padre ?

*Gio.* Oibò l' è Romanesca .

A legger quel , che dice ,

Ci han faticato in vano ,

E colle lente un rubbio d' Antiquarj .

*Fav.* ( Più fuggo li Filosofi

Più

Più mi vengon tra i piedi . )

Non vorrei disturbar .

*Gio.* Io bramerei

Tutto il mondo presente .

*Fav.* C' è qualche spozalizio ?

*Bor.* Questo è albergo di scienze .

*Gio.* Guardi che pezzo è questo .

*Fav.* Lo veggio , c' è del peso .

*Gio.* Legga , legga chi può quel , che sta scrit-

*Lam.* Che lettere minute ! ( to .

*Bor.* Che scrittura all' antica !

*Fav.* Io son di buona vista ,  
Per loro leggerò senza fatica .

*Gio.* Ah ah lei mi fa ridere .

*Bor.* D' Antichità può esser che s' intenda .

*Gio.* Sotto il mio magistero

Un giorno ci provò farsi Antiquario ,

Ma presto assai gli svanì il genio , e l'estro .

*Fav.* ( Che men dello scolare  
Ne sapeva il Maestro . )

*Bor.* Cospetto tanto meglio .

*Lam.* Questa per lui non è provincia nuova .

*Gio.* Dunque ci provi un poco .

*Fav.* ( Qui ci vuole un' uscita spiritosa . )

*Bor.* ( A Lampilla si doni

La noja , che già sento . )

*Fav.* Certo . ha ragion . su di quest' anticaglia  
V' è gran ruggine , e muffa .

*Lam.* ( S' incomincia a imbrogliare . )

*Gio.* ( Quanti errori è per dir , quanti stram-

*Fav.* Ancor io vò veder , se mi riesce ( botti . )

Alfin di partorire .

Il



- Il caso è un pò difficile ,  
Ma non manca coraggio ,  
Sentite del mio ingegno il primo assaggio.
- Fav.* Cara . . . fin qui non sbaglio . . .  
Poi vedo appresso un' Acca :  
Caracca sì caracca  
Mi sono fatto onor .
- Gio.* Asinità più grande  
Dove si è mai ascoltata ?  
Bestia la cioccolata  
Non si beveva allor .
- A 2.* Signore l' ha sbagliata  
Non serve replicar !
- Fav.* Ma quà si legge chiaro .
- Gio.* Sei un orbo , ed un somaro :
- Fav.* Così , così sta scritto .
- Gio.* Scolare mio sta zitto  
Non farmi tarroccar .
- Eor.* Il passo è assai difficile ,  
La stampa è alquanto logora :  
Ci vuole Autore celebre  
Il testo a comentar .
- A 4.* Su dunque tutti tacciano ,  
Favelli l' Antiquario  
Noi stiamo ad ascoltar .  
Voi state
- Gio.* E' questi Caracalla  
Quando giocava a palla  
In fanciullesca età .
- A 3.* Ma questa sembra donna .
- Gio.* E' Roma in scuffia , e gonna .
- A 3.* Ma qui v'è una corona .

*Gio.*

- Gio.* Di Pioppo è la corona ,  
Che Roma a lui donò .
- A 3.* Dir meglio non si può .
- Gio.* ( Non sanno , che mi costa  
Un'ala di polmone ,  
Un'uncia di cervello ,  
Di fiato libre tre . )
- A 3.* Cospetto che dottrina ,  
Che dotta spiegazione ,  
Chiaro è il comento , e bello ,  
E giusto al cor mi diè .
- A 3.* Viva , viva il gran Maestro  
Pien di gloria , e pien d'allori .
- Gio.* Grazie , grazie a lor signori ,  
All'onore , che mi fanno .
- A 4.* Quanti , quanti creperanno  
Dall'invidia , e dal dolor . *partono.*
- S C E N A XIII.  
*Pompilio , poi Lampilla .*
- Pom.* **D** Orina pian pianino  
Mi minaccia in tale guisa ,  
Che lontano da lei peno , e deliro .  
Ah ! Lampilla , Lampilla  
Deh voi , che saggia siete ,  
Un affitto , e meschin voi consigliate .
- Lam.* Qual è del cor l'affanno ? ( *te .* )
- Pom.* D'un bel volto , e gentile io sono aman-
- Lam.* Scordatevi d'amar lieto sarete .
- Pom.* Questo non è possibile .
- Lam.* Dunque del vostro duol non vi lagnate .
- Pom.* Ma chi v'è , che non ami ?
- Lam.* E chi v'è , che non peni ?

*Pom.*



*Pom.* Son veri i vostri detti:  
Innamorato cor non viddi mai  
Tranquillo in vita mia.

*Lam.* Amico il fato è duro,  
Ma soffrirlo conviene,  
O non amare, o stare sempre in pene.

Bel piacere quando un core  
Non conosce cosa è amore,  
E si gode in dolce pace  
La sua cara libertà.

Quanto sciocchi son gli amanti,  
Quanto ridere mi fanno;  
La cagion del loro affanno  
È ben degna di pietà. *parte*

*Pom.* Lei parla bené assai,  
Ma come porre in prattica  
L'insegnamenti suoi?  
Aver bisognerebbe  
Di fredda selce un core,  
Per non provare mai che cosa è amore.

S C E N A XIV.

Giardino.

*Giobert, poi Lampilla, in ultimo Dorina,  
Pompilio, e Favonio.*

*Gio.* **A** Lisbona, ed a Parigi  
Vò che vada questo foglio,  
E che il nome in Campidoglio  
Si registri dell'Autor. *parte*

*Lam.* Fra quest'ombre amene, e liete  
Contemplando va la mente:  
Che a turbare la sua quiete  
Non è avvezzo questo cor.

*Dor.*

*Dor.* Sono Donna, e son curiosa,  
Ho gran voglia di sapere  
Fra Boreno, e la studiosa  
La faccenda come va.

*Bor.* Mi ritrovo in grande impegno,  
Per uscirne con onore,  
Io m'adopro, ed io m'ingegno.  
Ma non so quel che sarà.

*Dor.* Mio Signor che v'è di nuovo?

*Bor.* Nuove buone.

*Dor.* Su sentiamo.

*Bor.* Sono pronto, ma badiamo,  
Che nessun ci ascolti quà.

*A 2.* Ritiriamoci di là.

*Lam.* Che mai veggio?

*A 2.* Che rimiro?

*Lam.* Col Filosofo la bella?

*A 2.* Guarda là Dorina è quella.

*Lam.* Che discorre?

*A 2.* Che diranno?

*A 3.* Tale affronto, tale inganno  
Più soffrire il cor non sa.

*Dor.* Oh che gusto, che piacere.

*Bor.* L'obbedirvi è mio dovere.

*Dor.* Oh! che gusto in verità.

*Bor.* Quel che dico è verità.

*Lam.* Mi rallegro col Filosofo. *a Bor.*

*A 2.* Io m'inchino al suo gran merito.

*A 2.* (Oh che imbroglio, che sorpresa!)

*Lam.* Ve'l'Eroe, che sprezza amore.

*A 2.* Sarà il terzo pretensore.

*Bor.* Mi perdoni: *a Lam.*

*Dor.*



- Dor.* Voi sbagliate. *a Pom. e Fav.*  
*Lam.* Non s'ingannan le mie pari, *a Bor.*  
 Ma con me l'avrà da far.  
*A 2.* I miei patti sono chiari, *a Dor.*  
 E non v'è che replicar.  
*A 2.* Questo è sbaglio, questa è ingiuria,  
 Nè la posso sopportar.  
*Bor.* Lei mi sembra alquanto acceso,  
 Se si chiama da me offeso,  
 Via partiam lesto di quà.  
*Fav.* Le dirò.  
*Bor.* Favelli piano.  
*Fav.* Mio Signor?  
*Bor.* L'indugio è vano,  
 Colla spada si vedrà. *partono.*  
*Lam.* Ma Boreno?  
*Dor.* Ma Favonio? *a Pom.*  
*A 2.* Dovè vanno?  
*Pom.* Van fuggendo.  
*A 3.* Tal partenza non comprendo,  
 Non mi sà capacitar.  
*Dor.* Alto là: che impertinenza? *tornano.*  
 Questo affronto in mia presenza?  
 Questa è troppa libertà.  
*Lam.* Se si batte al certo è amante.  
*Dor.* Che far deggio in quest'istante?  
*A 5.* Son confus<sup>a</sup><sub>o</sub>, son perless<sup>o</sup><sub>a</sub>,  
 Senza voce resto quà.  
*Gio.* Partito è già il Corriere,  
 Ascolto già l'evviva...  
 Ma questa Prospettiva

Che

Che vuol significar?  
 Son queste le Piramidi  
 Le Mummie son d'Egitto?  
 Ognun sta steso, e dritto,  
 Facciamoli parlar.

*s'accosta a ciascuno.*

- Lam.* La torbida Giunone.  
*Fav.* Caronte col Timone.  
*Bor.* Nettuno col Tridente.  
*Pom.* Pluton colla Forcina.  
*Dor.* Cagna, che arrota il dente.  
*A 5.* Io sono in verità.  
*Gio.* Son matti come va.  
*Gio.* Signori in casa mia  
 Parlino in cortesia  
 Che stanno ad imbrogliar.  
*Lam.* Dorina è una petteggola.  
*Dor.* Lampilla è una bisbetica.  
*Bor.* Son questi due ridicoli.  
*A 2.* E' volpe filosofica.  
*Gio.* Piano che tutti dormono  
 Si possono svegliar.  
*A 3.* Mi voglio vendicar.  
*A 6.* Ognuno freme, e brontola,  
 E il suo Lunario fa.  
*A 6.* Senti, senti come bolle  
 Il contrasto, e prende foco:  
 Gran scompiglio in questo loco  
 Senza dubbio nascerà.  
 La mia testa, il mio cervello  
 Va girando qua, e là.  
*Fine della prima Parte.*

B

PAR-



# P A R T E II.

## SCENA PRIMA.

Camera corta.

*Dorina, Favonio, e Pompilio.*

- Dor.* **D** Ica Signor Favonio  
Ha qualche indigestione ?
- Fav.* Eh tengo sullo stomaco,  
Per sua bontà, una palla da Cannone.
- Dor.* ( Quanto è grazioso : ) E lei ?
- Pom.* Ho cento furie in seno.
- Dor.* S'è permesso, a che quarto sta di Luna ?
- Fav.* Son giunto a Luna piena.
- Dor.* Vi gioca a tutti è due ?
- Pom.* ( Questo di più ? )
- Fav.* ( Vedi che faccia fresca :  
E' faccia femminina, e tanto basta . )
- Dor.* ( Bel mirare gli amanti  
Stizzosi, ed arrabiati . )
- Pom.* Vada dal suo Boreno.
- Fav.* Con noi si seccherà, già si capisce.
- Dor.* Ah ah mi fate ridere.
- Fav.* E a noi ci tocca a rodere.
- Pom.* Che discorsi in secreto !
- Fav.* Che smorfie con Boreno !
- Dor.* Vi voglio contentar, poveri sciocchi.  
Boreno ama Lampilla, e fa il Filosofo,  
Per dare a lei nel genio :  
Io, che bramo vederla innamorata,  
Da lui spesso ricorro, per sapere  
Quel che accade fra lor, per mio piacere.
- Pom.* ( Meschino me l'ho fatta . )

*Fav.*

- Fav.* ( Mo come si rimedia . )
- Dor.* ( Oh son rimasti brutti . )
- Pom.* Dorina mia pietà.
- Fav.* Cara perdono.
- Dor.* Troppo mi avete offesa, andate, andate.
- Pom.* Ah ! s' io non amo voi divento pazzo.
- Fav.* Io non vi lascio a dirla in abregè, !  
Se di me ne faceste un fracassè.
- Dor.* ( M' innamorà, mi piace . )
- Pom.* Al vostro Baroncino,  
Volgete un guardo al fine :  
Cento scuse vi chieggo, e vi prometto  
Bandir sempre dal cor ogni sospetto.
- Per pietà non vi sdegnate,  
Meco in pace ritornate,  
O vedrete al vostro piede  
Il Barone qual crepar.
- Se mai più sarò geloso,  
E se a voi non presto fede,  
Questo core il suo riposo  
Più non possa, oh Dio ! trovar. p.

## SCENA II.

*Dorina, e Favonio.*

- Fav.* **M** A che? non v'è passata ancor la  
Mo per prendervi gioco (collera?)  
Mi fate fa Grottesca ?
- Dor.* Nell'odio, e nell'amor io son Tedesca.
- Fav.* Eppur le Donne hanno tenero il core.
- Dor.* Io l'ho di peperino.
- Fav.* Via su facciamo pace,  
In guerra non so stare.
- Dor.* Di me non vi curate,

B 2

Che



Che sono una fraschetta .

*Fav.* Ah questo non è vero ; fra le femmine  
Siete la più discreta ,  
Che l' altre han cento amanti , e voi due  
Vi bastano alla scielta . ( soli

*Dor.* V' è il terzo , ch' è Boreno .

*Fav.* Mi disdico mia bella ,  
Ho preso un grancio grosso .

*Dor.* Sospettoso .

*Fav.* Tutta colpa d' amor , che l' è geloso .

*Dor.* Provaste almen rossore ,  
D' avermi offesa a torto .

*Fav.* Già dalla pena, o cara, il sangue è giunto  
A tre gradi di neve .

*Dor.* Sospetterete più ? *Fav.* Non dubitate,  
Di voi mi fiderò cogli occhi chiusi .

*Dor.* ( Quanto è caro . ) Via su , fatevi core,  
Comprendo il vostro affetto ,  
So , ch' è figlia d' amor la gelosia :  
Mantenetevi pur fido , e costante ,  
Che avrà la sua mercede  
La vostra fedeltà , la vostra fede

Luci care mi piacete ,  
Voi bel bello mi accendete ,  
Ed il core a voi vicino ,  
Prigioniero se ne sta .

Se fedele tu ti serbi ,  
Il tuo core in vano teme :  
Noi fra poco uniti insieme  
Goderem felicità .

( Vedi , vedi il semplicetto ,  
Come brilla dentro il petto :

A far

A far prova degli amanti  
Donne mie così si fa . ) *parte .*  
S C E N A III.

Sala .

*Lampilla seduta ad un tavolino pieno di  
libri , accanto ad esso Boreno .*

*Lam.* **C** Ospetto non intendo ,  
In ogni libro amore io leggo es-  
(presso ,

E ognuno nel parlar canta lo stesso .

*Bor.* ( Non perdiam l' occasione . )

Questo vò dir , che amore

E passione comune .

Aman per fin le belve , e ancor le piante .

*Lam.* Ognun però confessa ,  
Che produce nel cor pena , ed affanno .

*Bor.* Vi sarà come credo , il suo compenso ,  
Giacchè tutti lo seguono .

*Lam.* Che compenso può avere  
La dolce libertà , che al fin si perde ?

*Bor.* Quello , che insieme provano  
Due bell' alme fedeli  
Nell' amarsi di genio . ( marsi ?

*Lam.* Dunque l' amore un ben dovrà chia-  
*Bor.* Non saprei che pensare .

*Lam.* Ma il vostro sentimento qual sarebbe ?

*Bor.* Io mai conobbi amore ,  
Ne debbo giudicarne ;  
Solo per contentarvi  
Esporre vi potrò su tal materia  
Quel , che dice ciascuno ,  
E voi , che saggia siete

B 3

Sul



Sul proverbio comun deciderete .

Libertà chi può godere

Gode un bene, un gran piacere ,

Che il maggior non si può dar .

Chi la perde ognor si lagna ,

Ma il vantare una compagna

D'un amore, e genio eguale

Ogni perdita fatale

Suole spesso compensar .

Con il saggio l'ignorante

Così pensa, e si fa amante :

Se l'amor è un bene, o un male ,

Or potete giudicar . *parte.*

*Lam.* Lampilla che ne dici ? non vorrei . . .

Ah non fia ver, ma il core

Più restio non si mostra al Dio d'amore .

S C E N A IV.

*Pompilio, Dorina, Favonio in disparte .*

*Pom.* **D** Orina in questi fogli ( *si,*  
Tutti i titoli miei vi stanno espres-

Leggendo quà vedrete ,

Qual sorte è preparata , a qual destino

A chi sposa sarà del Baroncino . *parte .*

*Fav.* Mio bene per pietà

Mandate a far squartare ,

Se lieto mi volete

Il mio Competitore .

*Dor.* Per me non vi capisco .

*Fav.* Mi capisco ben io , che del Barone

Il fiero odioso aspetto

Mi fa sempre venir l'asma di petto .

*Dor.* Carino non temete io v'amo as sai .

*Fav.*

*Fav.* Su dunque eccomi quà, questa è la ma-

*Dor.* Che fretta vi trovate? ( *no .*

*Fav.* Quandò è fatto non ci si pensa più .

*Dor.* Voglio prima vedere

Lampilla innamorata ,

E poi vi sposerò . *Fav.* Frattanto almeno,

Perchè possa mangiar con appetito

Al Baron Lecca date il ben servito .

Se mi amate v'amo anch'io ,

Ma per dirla il sor Barone

Mi ha formata indigestione

Proprio proprio in mezzo al cor .

Licenziate il Baron Lecca ,

Che ci turba, e che ci secca ,

O divento un Re d'augelli

Dalla rabbia, e dall'amor .

Donne mie quel non potere

Mai cantare un'aria a solo ,

Ma soffrir d'amanti un stuolo ,

E' una cosa da crepar . *parte .*

S C E N A V.

*Dorina, Lampilla, e Boreno .*

*Dor.* **D** Ove trovar si può sposo migliore?  
Ma zitto con Boreno

Qua ne viene Lampilla ,

Non veduta in disparte

Ho voglia d'ascoltare ,

A che termine al fin giunto è l'affare .

*Lam.* Sommi Dei che sarà quel moto insolito,

Che provo dentro il cor ?

*Bor.* Che mai vuol dire

Un strano ignoto affetto ,

B 4

Che



Che il sen mi turba, ed agita?

*Dor.* (Oh bravi quanto godo!)

*Lam.* Vicino ad un Filosofo

Credeva di trovar più quiete, e pace.

*Bor.* Accanto alla mia Pallade

Sperava oh Dio quest'alma

Goder perfetta calma.

*Dor.* (La scena è troppo bella, e con stupore

Vo, che la vegga pure il Genitore.) *p.*

*Lam.* Io più non mi conosco.

*Bor.* Me stesso non intendo.

*Lam.* Al vostro lato solo

Io rallegrar mi sento.

*Bor.* Ed io da voi lontano

Mille smanie ho nel petto.

*Lam.* Ah Boreno! *Bor.* Lampilla!

*Lam.* La mia felicità chi m'ha rapita?

*Bor.* Oimè l'antica gioja ov'è fuggita?

*A 2.* In van mi sforzo oh Dio

Celar l'affanno mio,

Ma lieto il cor non è.

*Lam.* Io sento dentro all'alma

Un certo non sò che.

*Bor.* Della perduta calma

Saper vorrei il perchè.

*A 2.* Amic<sup>a</sup><sub>o</sub> mi<sup>a</sup><sub>o</sub> carissim<sup>o</sup><sub>2</sub>

Dimmi che mai sarà?

*A 3.* Di due bei cor la palma

Vantare amor vorrà.

*A 3.* Oh stelle qual stupore

E questo mai per me!

*Dor.* Quanto mi brilla il core

Non

Non so spiegarlo a fè.

*Lam.* Padre? *Bor.* Signor?

*A 2.* Parlate.

*A 2.* Il nostro labbro è semplice.

*A 2.* Capisco è amor platonico.

*Bor.* Mi Strazia. *Lam.* Mi tormenta.

*Bor.* Il duolo. *Lam.* Il mio rossor.

*A 2.* Che coppia in ver modesta,

Che semplice candor!

*A 2.* Ah la rabbia, ed il dispetto

Più frenare omai non so.

*A 2.* Questo è genio, questo è affetto,

Che celar più non si può.

*A 4.* No non giova far da Eroe

Contro i dardi o Dio d'amor.

*partono suorchè Giorbert.*

## SCENA VI.

*Giobert, poi Lampilla.*

*Gio.* **C**Hi mai l'avria creduto

Vedere una Donzella

Di gravità ripiena, e di saviezza

Languire anch'essa in fine

D'un vago volto a lato?

*Lam.* (Giacchè il fato crudele, e il Dio benda-

Gode vedermi oppressa

(to

Si ceda con onore.

Caro Padre? *Gio.* Che vuol la mia Filosofia?

*Lam.* (Oh che rossor!) Nuovo desio mi spin-

Ad ammirar viaggiando

(ge

Ciò, che su libri ognor leggendo appresi.

*Gio.* Ebben che vuoi?

*Lam.* Senza guida fedele

Io



Io non posso eseguire il genio mio .  
 Ma se il Padre . . . *Gio.* Ho capito :  
 Brami vederti al fianco un bel Marito .  
 Già lo viddi , lo so , Boren ti piace ,  
 Via su prendilo pur è ben dovere ,  
 Che se d' innamorare un cor gelato  
 Ebbe solo la sorte  
 Vanti d'averti in oggi anche in consorte .*p.*

## S C E N A VIII.

*Lampilla sola .*

**D** Unque Lampilla al fin dovrà vedersi  
 Schiava d'amor? Ah crudo amor tiran-  
 Avrò dunque con te vantato in darno (no  
 Fortezza, e libertà? Dorina ... il Padre ...  
 I congiunti . . gli amici  
 Oimè che mai diranno ;  
 Cagion di meraviglia ,  
 Di risa , e di disprezzo  
 Per lor sarà la debolezza mia  
 Nel più vivo dell' alma  
 Straziare oh Dio mi sento ,  
 Nè merito pietà , se mi lamento .  
 Son confusa , ed agitata ,  
 Mi tormenta il mio rossore :  
 Mille smanie ho dentro il core ,  
 Nè so più quel che pensar .  
 Pure in mezzo alle mie pene  
 Mi lusinga un dolce affetto ,  
 Di piacer m' inonda il petto ,  
 E mi sforza a giubilar .

*parte .*  
SCE.

## S C E N A VIII.

*Dorina , e Favonio .*

*Dor.* **H**O superato il punto  
 Che piacere ne sento .  
*Fav.* Dica : si può saper perchè ?  
*Dor.* Lampilla ,  
 E amante di Boreno . *Fav.* Buon prò .  
*Dor.* Questa è vittoria .  
*Fav.* E noi cosa facciamo ?  
 Omai son stufo , e lasso  
 Di più venirvi appresso  
 Qual servitore a spasso .  
*Dor.* Ebben veniamo a patti .  
*Fav.* Tutto son pronto a far .  
*Dor.* Linguaggio solito  
 Dei spasimati amanti ,  
 Che promettono tutto , e nulla attendono .  
*Fav.* Anche le donne , o cara , ho inteso dire ,  
 Che pria di maritarsi  
 Si mostran semplicitte , e modestine ,  
 E poi furbe si fanno , e rugantine .  
*Dor.* Voi con me qual sarete ?  
*Fav.* Uno sposo gentil , di cor sincero :  
*Dor.* Non più , dunque vediam , se dite il vero .  
*Dor.* Io con te sarò l'agnella ,  
 E tu semplice agnelletto  
 Sempre appresso , e pien d'affetto  
 Mi verrai col caro be .  
*Fav.* Moglie mia sarò bonino ,  
 Ma il linguaggio pecorino  
 Mi disgusta , mi dispiace ,  
 Perchè sa d' un certo che .  
*Dor.* Il colombo mio sarai ,

E



E tu quando ascolterai  
Vieni ruccho, ruccho vieni  
Volerai di quà, e di là.

*Fav.* Il colombo è senza fiele,  
Senza fiele sono anch' io,  
Ma quel ruccho, ruccho mio  
Non mi suona in verità.

*Dor.* Ma tu sempre mi contrasti:

*Fav.* Ma se tocchi certi tasti:

*Dor.* Tu non m' ami: *Fav.* E tu mi burli:

*A 2.* Resti in pace ognun da se.

*Dor.* Che bel cor! *Fav.* Che bell' amante!

*Dor.* Io son fida. *Fav.* Io son costante.

*A 2.* Cosa dunque s'ha da far.

*A 2.* Torni car<sup>o</sup>, torni amore

Questi cori a consolar.

*Fav.* Vieni dunque briconcella,  
Vieni a lato del tuo be.

*Dor.* La tua sposa, e la tua agnella  
Tutta allegra vien da se.

*A 2.* No non v'è piacer più bello  
Di due cori innamorati,  
Sol patisce un pò il cervello,  
Come in prova ognun lo sa. *pa.*

S C E N A IX.

*Giobert, e Pompilio.*

*Gio.* **H**A saputo, Signore, le mie glorie?

*Pom.* **H**Avrò gusto in sentirle.

*Gio.* Per tutta la Città si approva, e loda  
Il mio dotto commento.

*Pom.* Mi rallegro.

*Gio.*

*Gio.* Ne parla ogni persona o saggia, o sciocca,  
E si ascolta il mio nome in ogni bocca.

*Pom.* Il suo sapere è noto.

*Gio.* Nuovi parti d'ingegno

Già vado preparando,  
Per rendermi immortale

Dal freddo Settentrione al Polo Australe.

Dopo morte un Mausoleo

A mio onor s'inalzerà,

E scolpito in un Cameo

Questo busto si vedrà.

O che festa, o che allegria,

Che faranno i miei Nipoti:

Ne' paesi più rimoti

Il fragor ribomberà.

*parte.*

*Pom.* Oh che sciocco, che sciocco, e non s'ac-

Che ognun di lui si ride

(*corge,*

Basta pensiamo a noi,

Da Dorina si vada,

Per sapere da lei,

Se di sceglier lo sposo oggi le aggrada.

S C E N A ULTIMA.

Galleria.

*Lampilla, e Boreno in abito da viaggio, poscia*

*Giobert, quindi Dorina, e Favonio,*  
*in ultimo Pompilio.*

*A 2.* **A**H perdonami ti prego,  
Cara mia Filosofia,

Se ora teco in compagnia

Mi rivolgo al Dio d'amor.

Alla mente tu discopri

Di natura il bello, e il vero,

*Ma*



- Ma il bendato Nume arciero  
 Ci consola, e avviva il cor .
- Gio.* Sieno lesti, e sieno pronti  
 Cocchi, e Servi, e Postiglioni  
 Colla frusta, e li speroni,  
 Per partir dalla Città .
- Il buou viaggio ad augurare  
 Al mio Genero, alla figlia,  
 Venga tutta la famiglia  
 Col cappello in mano quà .
- Lam.* Signor Padre? *Bor.* Mio Signore?  
*Gio.* Che volete? dite pure .
- A 2.* Se vi piace siamo sposi .
- Gio.* Vi capisco vergognosi  
 E non serve dir di più .
- Dor.Fav.* Viva al fine, viva amore,  
 Che trionfa d'ogni core,  
 Ed a scorno degli Eroi  
 Li riduce in servitù .
- A 5.* Il rossore già sul volto  
 S'incomincia ad affacciar .
- Dor.* E' la gloria tutta mia, *a Lam.*  
 Se vi veggo a maritar .
- Gio.* Gran dispetto hai fatto a lei,  
 Nel donarle un bel Marito,  
 Essa è pronta giurerei  
 Tal nemica a ringraziar .
- Dor.* Il capriccio perdonate,  
 Meco in pace ritornate  
 Ritorniamo in amistà .
- A 5.* Al passato non si pensi,  
 Purchè Imene a noi dispensi

- La sua gioja, il suo favor .
- Pom.* Son corso all'allegria,  
 Che suona in ogni vìa,  
 Signori che si fa ?
- A 5.* Sponsali in quantità .
- Pom.* E' questo il mio volere,  
 Dorina con piacere  
 La mano eccovi quà .
- A 5.* Signore è giunto tardi,  
 Decisa è già la sorte .
- Dor.Fav.* E solo sol la morte  
 Divider ci potrà .
- Pom.* Ed io con chi mi sposo ?
- Gio.* Sta zitto sposeremo  
 Noi due l'antichità .
- Pom.* Boreno con Lampilla  
 In abito da villa  
 Che vuol significar ?
- A 3.* Del caro sposo a lato  
 Or ora è per viaggiar .
- Pom.* Ma come una Filofofa  
 Ha il core innamorato ?  
 Ah questo non può star .
- Gio.* Lo senti? che rispondi? *a Lam.*
- Dor.* Per lei risponderò .
- A 5.* Silenzio se si può .
- Dor.* Amore è un campanello,  
 Che i cori chiama a se,  
 Se suona poi a martello  
 Ci fa gridare ohimè .
- A 5.* Il paragone è bello,  
 E bello in verità ,



- Dor.* Amor per tutti è un foco ,  
 E in prova ognun-lo sa ;  
 S' accende a poco a poco ,  
 E grande poi si fa .
- A 5.* S' accende in ogni loco  
 Questa è la verità .
- Dor.* Se poi si aggiunge a lato  
 Una gentil beltà ,  
 Che al mantice dia fiato ,  
 In fiamme allor si vâ !
- A 5.* Amore è un campanello ,  
 Che i cori chiama a se ;  
 Se suona poi a martello  
 Ci fa gridare ohimè .
- Pom.* Bellissima canzone ,  
 Ma corpo del Demonio  
 Io sol da testimonio  
 Io sol l' avrò da far ?
- A 5.* Ben spesso a denti asciutti  
 Qualcuno suol restar .
- A 2.* Affetti suoi rivali  
 Lo  
 Mi fate quì arrossir .
- A 6.* Si festeggi in allegria  
 Il piacer di tal momento ,  
 E la gioja, ed il contento  
 Di ciascuno inondi il seno  
 Nel veder Filosofia  
 Tributaria al Dio d' Amor .

